

Ing. Angelo SCASSA,
via Irpinia 15
10020 CAMBIANO (TO)
tel. 338-1252787 011-9441472
fax 1782225712
email: angelo.scassa@yahoo.it



(11)

Ecc.ma Procura Generale
della Corte dei Conti
della Regione Piemonte

ESPOSTO-DENUNCIA

presentato dall'ing. ANGELO SCASSA, nato a Torino il 1°/2/1983, residente come in epigrafe

PREMESSO che:

- Il sottoscritto è professore di ruolo di discipline meccaniche, in quanto vincitore di cattedra ex concorso ordinario presso un istituto professionale statale di Torino, l'I.I.S. "Jacopo BECCARI" di via Paganini 22 a Torino, che costituisce un'importante realtà con i suoi oltre 1.000 allievi
- Il sottoscritto ha in passato segnalato reiteratamente all'autorità gerarchica scolastica (Provveditorato agli Studi, Sovrintendenza Scolastica Regionale ed altri uffici succeduti con similari funzioni a questi, gravi situazioni di illegalità ed irregolarità presso l'I.I.S. Beccari, messe in atto deliberatamente dal Dirigente Scolastico sig.ra Alma CONCATI TRONI, senza che tuttavia siano mai stati assunti provvedimenti precisi, come se esistesse una volontà precisa di non indagare sui fatti esposti.
- Che tali comportamenti gestionali hanno arrecato un grave danno al patrimonio tecnologico e laboratoristico dell'Istituto e sono così riassumbili:
 1. Per la serie "grandi sprechi", è andato quasi perso un intero impianto di produzione molitorio, prototipo realizzato dalla multinazionale BUEHLER in due soli esemplari, pressoché nuovo di zecca, del valore di circa un miliardo e mezzo di vecchie lire, che la scuola ha solo in comodato d'uso mediante un

1

contratto sottoscritto nel 1997 tra l'attuale Dirigente Scolastico e l'Istituto Nazionale della Nutrizione di Roma (un tempo INRAN, ora INN).

2. Il locale in cui si trova il "nuovo" molino, ottenuto dall'assemblamento di macchinari di varia provenienza, in parte già usati e riadattati, ad integrazione di quanto sopravvissuto dal predetto impianto – e ove dal mese di maggio 2008 accedono gli studenti per le lezioni di laboratorio di meccanica - risulta totalmente privo di misure di sicurezza ed espone a rischi importanti allievi e docenti che lo frequentano.
3. Un prezioso laboratorio scientifico, di analisi chimiche/merceologiche, allestito appena cinque anni prima, di circa 50 mq. è stato distrutto nel 2006 per far posto ad un bar, quando la scuola già ne possedeva un altro.
4. Sono stati dilapidati decine di migliaia di euro per la realizzazione di un'aula informatica nel 2001, per la quale oltretutto è stato pagato materiale mai consegnato.
5. E' stata distrutta anche una preziosa opera di carpenteria metallica che costituiva il soppalco costruito su misura per la biblioteca: valeva circa 20.000 euro.

Tali cinque gravi depauperamenti del patrimonio pubblico che hanno comportato un danno erariale sono qui di seguito descritti con maggior dettaglio:

1 -Lo scandalo del Molino BUHLER

Per la serie "grandi sprechi", un intero impianto molitorio sperimentale del valore di oltre un miliardo di vecchie lire, di cui esistevano due soli esemplari (l'altro è in Francia) progettato e realizzato dalla famosa azienda multinazionale BUHLER, leader mondiale nel settore, è andato sostanzialmente perso: ciò ha comportato un grave depauperamento del patrimonio scolastico. Arrivato nel 1997 presso l'istituto, dove venne incredibilmente abbandonato all'aperto nel cortile, esso fu dato in comodato d'uso da parte del proprietario, ovvero l'Istituto Nazionale della Nutrizione di Roma (già INRAN).

Nel 2001 sparirono, tra l'altro, le macchine di macinazione di maggior valore, ossia ben 8 laminatoi e 3 semolatrici, mentre il permanere alle intemperie ha danneggiato in vario modo le restanti macchine e l'insieme degli impianti, che, per la parte superstite, sono stati ricoverati per anni in luoghi misteriosi in Emilia Romagna. Di tali accadimenti non è mai stata data alcuna informazione né al sottoscritto – referente del "dipartimento" (sigh!) di meccanica – né al Collegio Docenti.

Il titolare della ditta EDIL ADA di Torino, il geom. DEL MASTRO, che con la sua impresa svolgeva lavori di ristrutturazione dell'edificio scolastico nel 2000-01, mi disse che era stata la signora CONCATI TRONI ad impartirgli l'ordine di portare

alla rottamazione i macchinari che versavano in stato di grave degrado. Più tardi il Dirigente Scolastico avrebbe invece cercato di addossargli la colpa.

Un dirigente dell'I.I.N. di Roma, proprietario del molino, la prof.ssa Rita ACQUISTUCCI; mi ha invece riferito quanto segue in data 11 giugno 2008 scrivendomi: :

“Confermo il fatto che l'apparecchiatura in oggetto risulta ancora in comodato d'uso presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Arte Bianca e l'Industria Dolciaria “Jacopo Bartolomeo Beccari” di Torino.

L'INRAN è in possesso di un documento, a firma del Dirigente Scolastico Prof.ssa Troni datato 06.02.2001 (protocollo N. 253 Pos. 10/1), nel quale si comunica che in data 25 gennaio 2001 il Prof Viotto constatava la mancanza di macchinari del molino dalle ex officine in cui erano collocati. I responsabili della ditta EDIL-ADA, interpellati a tal proposito, ammettevano le loro responsabilità (ma non si capisce in che senso e dove siano finite le parti mancanti). In data 29.12.2000 (la data è proprio questa) la Dirigente Prof Troni invia alla ditta EDIL-ADA una diffida per il risarcimento del danno. La lettera si conclude con l'intenzione della Dirigente di riacquistare le parti mancanti e, consentire in tal modo, il pieno funzionamento dell'apparecchiatura e con la garanzia di comunicare all'INRAN eventuali sviluppi.”

Ma i “taroccamenti” sono non sempre facili: risulta infatti che nel 2001 Il Dirigente si avvide della scomparsa del macchinari, ma – con ampio dono della preveggenza – nel 2000 incolpava già la ditta in questione della sparizione dell'impianto.

Ovviamente la signora CONCATI TRONI non ha mai dato all'INRAN alcuna comunicazione del rimaneggiamento poderoso effettuato sull'impianto di proprietà dell'INN.

Gli allievi delle classi quinte del 2003 protestarono per l'indisponibilità del molino, da anni giacente nei cortili della scuola, con una lettera al quotidiano “La Stampa” cui rispose con tono rassicurante la Preside, garantendo un veloce ripristino del molino scomparso

Il sottoscritto riferiva sul medesimo quotidiano circa la gravità della situazione, ovvero in merito alla scomparsa di numerose macchine ed allo stato di ammaloramento, probabilmente irreversibile, della parte restante, inusitatamente abbandonata a se stessa.

I fatti furono oggetto anche di interrogazioni al Senato nel novembre 2003 da parte della sen. Chiara ACCIARINI ed in Consiglio Regionale del Piemonte nel gennaio 2004 da parte del predetto Consigliere Costantino GIORDANO:

Dopo dieci anni, nei mesi di febbraio – aprile 2007 è ricomparso un “nuovo” molino, che solo in parte assai ridotta ingloba macchine e mezzi di trasporto meccanici e pneumatici del predetto impianto, in quanto le componenti scomparse sono state sommariamente integrate con macchinari di varia provenienza, spesso di recupero, e per il quale pare siano stati stanziati centinaia di migliaia di euro. Circostanza che, se confermata – i verbali del Consiglio di Istituto non vengono mai pubblicati -, sarebbe veramente incredibile: centinaia di migliaia di euro spesi per un molino che non appartiene alla scuola! Non solo, ma da me contattati i responsabili dell'INN nulla sapevano a febbraio di quest'anno su quanto si stava verificando sul molino di loro proprietà, che, ai sensi del contratto di comodato, non poteva tassativamente venir spostato dalla sede del Beccari di Torino.

A seguito anche della mancanza di un impianto molitorio per tanti anni, tramite cui svolgere le esercitazioni di laboratorio, la qualifica di operatore dell'industria molitoria, per la quale era nata all'inizio del secolo scorso la scuola, è quasi scomparsa, mantenendosi in vita con pochi iscritti aggregati ad una classe della qualifica dolciaria. E per la carenza del molino con cui svolgere le esercitazioni durante le ore di laboratorio previste dai curricula, evidentemente le industrie del settore preferiscono crearsi loro i tecnici presso centri aziendali privati di formazione, che rendono quindi marginale la funzione dell'istituto Beccari, unico nel suo genere in Italia.

Perlomeno da oltre un decennio – prima dell'avvento del “nuovo” molino nel maggio 2008 - una scuola che si definisce professionale offriva agli studenti macchinari risalenti all'800 ed altri databili forse solo con il metodo del radio carbonio: facevano bella mostra pulegge in legno tarlatissime (rinominate dagli studenti “le provole”), mezzi di trasmissioni dell'energia meccanica mediante spago (i cosiddetti “cordini”), uno svecciatoio sulle cui pulegge al posto della cinghia scorreva, si fa per dire, una cintura dei pantaloni gentilmente offerta da qualche allievo impietoso, un frigorifero recuperato dal cassonetto dei rifiuti, ed altri simili meraviglie.

2- La situazione di grave pericolo per il nuovo impianto molitorio realizzato nel 2008

Vi è un potenziale pericolo è il pericolo di esplosione e di crollo del capannone in cui si trova l'impianto molitorio (molino).

Ricordo che per un'esplosione sono morti 4 operai al Molino Corsero di Fossano nella primavera 2008.

L'impianto dell'IIS Beccari è stato, reso funzionante dopo 11 anni di attesa – nel 1997 ne arrivò uno fresco di collaudo ma venne in buona parte rottamato per errore (centinaia di migliaia di euro in fumo) - con l'inaugurazione nel maggio 2008, cui hanno partecipato varie autorità istituzionali in una cerimonia che il dirigente Scolastico ha pomposamente definito “Evento”. Cavolo di un evento!

Questo “nuovo” molino che dovrebbe essere frequentato dagli studenti per le esercitazioni di impianti di produzione, la materia che insegno, è a livello zero quanto a sicurezza.

Non esiste un insieme di misure atte non solo ad affrontare, ma soprattutto a prevenire un incendio. Com'è noto la concentrazione, a determinate quantità di polveri di grano e farina nell'aria diventa altamente esplosiva e una semplice scintilla può innescare esplosioni devastanti. La legge prevede una precisa serie di prescrizioni contro tale rischio che nel molino in questione non sono minimamente realizzate.

Tra le tante misure previste vi è anche quella di volte con copertura che si apre automaticamente ad un aumento di pressione predefinito, soprattutto in corrispondenza dell'elevatore a tazze che invia il grano dalla cosiddetta fossa di ricezione al reparto di pulitura ed insilaggio. Nel nostro caso la volta è invece in calcestruzzo armato.

Oltretutto il padiglione presenta un soppalco cui si accede mediante un'unica scala sita in prossimità della zona in cui – paradossalmente - è maggiore il rischio d'incendio, ossia l'elevatore a tazze. Tale soppalco ospita i plansichters ed altre macchine di pulitura. Gli allievi dovrebbero accedervi per studiare il funzionamento di tali macchine,

ma in caso di incendio non esiste una seconda via di fuga dalla parte opposta, e la volta a botte in calcestruzzo del padiglione incombe con un'altezza media di circa due metri.

Altro fattore estremamente importante: quasi tutte le macchine del molino funzionano a vibrazione per poter stacciare in base a vari principi (forma, peso specifico, ecc...) il prodotto semilavorato. **Occorre prestare estrema attenzione a che non si verifichi il fenomeno della risonanza, ossia studiare con molta attenzione le frequenze di esercizio dei macchinari e quelle proprie di oscillazione delle strutture che li ospitano, ossia le frequenze degli stimoli che li possono mettere in risonanza, e le modalità con cui in tal casi si comporterebbero le strutture (detti modi normali), per definire accorgimenti costruttivi che smorzino le modalità pericolose. In caso di fenomeno di risonanza è possibile si verifichi un drammatico crollo dell'edificio.**

Inoltre nel 2007 la soletta del soppalco è stata perforata con decine di fori del diametro di circa 10 cm., per il transito delle tubazioni dell'impianto pneumatico di trasporto del semilavorato, e non sono a conoscenza di un avvenuto collaudo statico susseguente.

Si deve forse attendere un'altra tragedia tipo quella di Rivoli? O limitarsi a tenere il molino chiuso per sicurezza, nonostante le centinaia di migliaia di euro depauperate con la rottamazione dei macchinari più importanti e la loro sostituzione parziale con altri costati essi pure centinaia di migliaia di euro?

O forse si può accettare l'impegno che la sig.ra CONCATI TRONI pare vada ora sbandierando ai quattro venti circa la non utilizzazione futura del predetto "nuovo" impianto: a che scopo allora spendere tanti soldi, dopo aver rottamati macchinari nuovi di zecca?

3- L'abbattimento di un laboratorio di chimica/merceologia per costruirvi il secondo bar della scuola.

Con il pretesto che il numero degli allievi dell'indirizzo Arte Bianca stava diminuendo, la preside ha dato ordine di abbattere un laboratorio di chimica merceologia che era stato edificato solo pochi anni prima, nel 2001 per l'esattezza. Al suo posto è stato edificato un secondo bar. Il laboratorio abbattuto si estendeva su una superficie di circa 50 mq, ed era dotato di impiantistica idonea ed a norma. L'adesione non è stata votata né dal Collegio Docenti, né a quanto mi risulta dal consiglio di Istituto. Preciso che per entrambi gli organi per espressa decisione della Preside non sono mai stati letti e approvati verbali.

Nel nuovo bar prestano servizio due - tre ragazzi disabili che, seguiti da altrettanti insegnanti di sostegno - calatisi nel ruolo di baristi a tutti gli effetti - seguono uno stage di fatto infinito, che dura tutto l'anno scolastico.

Tale fatto venne surrettiziamente sbandierato come motivazione idonea a spiegare l'abbattimento del laboratorio chimico/merceologico.

Segnatamente per quanto riguarda il Collegio docenti, la sig.ra CONCATI TRONI durante la riunione del 17/6/2008 ha espressamente affermato che:

le modalità del funzionamento del collegio prevedono che si dia per scontata l'approvazione automatica dei verbali"

4- Lo scandalo dell'aula informatica realizzata nel 2001-02

L'aula informatica, che fino a pochissimo tempo fa si trovava al piano primo venne realizzata nel 2001, coordinatore tal Pietro TINNIRELLO, supplente che insegnava discipline meccaniche senza possedere il titolo accademico previsto dalle tabelle ministeriali e con orario eccedente il massimo numero di ore consentite settimanalmente (24). Quale responsabile dei servizi informatici (nominato *oborto collo* dalla preside su richiesta dell'allora tecnico di laboratorio) per l'a.s. 2002-03 relazionai, insieme alla collega Petronilla CICCIRELLI, in un documento reso pubblico per i colleghi, circa le incredibili modalità che portarono alla sua istituzione, e, vista la gravità di quanto da me accertato, indirizzai anche tale documento alla Giunta Esecutiva del Consiglio di Istituto perché ne fossero tratte le dovute conseguenze, ma al Consiglio di Istituto tale relazione non è mai pervenuta. **Devo ritenere che sia stata insabbiata dallo stesso D.S. La gara d'appalto fu palesemente viziata ab inizio, se è vero che il bando prevedeva la fornitura di 28 PC specificando puerilmente soltanto che dovevano essere dotati di "processore, scheda madre, memoria RAM, tastiera, monitor, ecc", il che equivarrebbe a bandire una gara per la fornitura di automobili dotate di motore, cambio, frizione, freni, volante, ecc...** La cifra spesa, dell'ordine di ben oltre un centinaio di milioni (vi fu un contributo di 150.000.000 di lire da parte della Fondazione della C.R.T. cui si aggiunse una pari cifra messa a disposizione dall'Istituto) era a mio avviso sproporzionata rispetto all'obiettivo valore di mercato, considerando anche che l'impianto elettrico era stato realizzato a spese della Provincia. Era stata poi integralmente, o quasi, già pagata la ditta vincitrice dell'appalto, nel frattempo fallita, senza il previsto collaudo. **Fui io stesso ad eseguirlo, su richiesta della preside, a pagamento della fornitura – si ribadisce – avvenuto, e doveti constatare quanto segue, nonostante la genericità assurda del bando di appalto: in tutti i 25 pc risultava assente la scheda audio Sound Blaster, tutti i 24 pc studenti forniti dalla ditta Dominus erano privi del masterizzatore, il pc della cattedra risultava dotato di un processore di frequenza inferiore rispetto a quella prevista, vi erano problemi sulle schede video, mancava al pc della cattedra la scheda per la conversione dati PAL-VGA, il server era diverso per caratteristiche da quello concordato, era stato acquistato un inutile router per la linea ISDN inesistente, mancavano tutti i manuali del software (centinaia di volumazzi inutilmente pagati) . Era pure stato acquistato un software per controllare gli allievi al lavoro sui PC, costato circa 20 milioni di vecchie lire, presto sfasciatosi, con l'ufficiale pretesto di rimediare all'assurdo modo in cui furono disposti i banchi, poi effettivamente radicalmente mutato nel corrente anno scolastico. *Dulcis in fundo* risultavano infine mancanti 4 dei 28 computer acquistati per gli studenti.**

Infine per quanto riguarda i fondi a disposizione dei docenti, il predetto Pietro TINNIRELLO, evidentemente non pago di eccedere l'orario cattedra oltre il massimo di ore consentite, aveva pensato bene di farsi retribuire oltre 40 milioni di vecchie lire (l'equivalente di quasi due anni di stipendio di un insegnante) per se stesso ed una ventina per una collega amica.

Tali incredibili circostanze furono anche oggetto di un'interrogazione in Consiglio Regionale del Piemonte nel gennaio 2004 da parte dell'allora consigliere Costantino GIORDANO.

Al

5- L'abbattimento della preziosa opera di carpenteria metallica eredita nel locale biblioteca dall'ex Istituto Guarella. Venne distrutta per edificarla in altro luogo dell'edificio, pur essendo notorio che il tasso di frequenza da parte degli studenti di tale struttura tende asintoticamente a zero.

Tale opera costituiva il soppalco costruito su misura e in modo tecnicamente assai pregevole per la biblioteca dell'Istituto Tessile che rimase nella scuola di via Paganini fino al 1997 circa.

Trattasi di un'opera il cui costo di realizzazione supera abbondantemente i 20.000 euro. Era stata progettata e realizzata con caratteristiche di estrema funzionalità. Era altresì corredata da scaffalatura andate esse pure distrutte.

Amara sorte anche per molti preziosi volumi che il responsabile della nuova biblioteca, d'accordo con il Dirigente Scolastico, decise di mandare al macero (migliaia di volumi) o di distribuirli a colleghi, in quanto ritenuti non di interesse per il nuovo indirizzo scolastico.

SI ESPONE

all'Autorità Contabile competente, i fatti di cui sopra affinché possa accertare l'entità del danno erariale provocato dal Dirigente Scolastico dell'IIS Beccari di Torino, via Paganini 22, e disporre di conseguenza il recupero dello stesso, nonché possa provvedere a chiarire tutti i lati oscuri delle vicende descritte su cui – stranamente – le autorità gerarchiche dell'Istruzione non risulta abbiano mai svolto alcuna opera di indagine.

SI CHIEDE

altresì, a norma degli artt. 90 e 408 c.p.p., di essere sentita per fornire elementi di prova nonché di essere informato dell'eventuale archiviazione della presente istanza.

Con osservanza

Torino, 18 febbraio 2009

Ing. Angelo SCASSA



Allegati

- doc. n°1 - interrogazione al Senato della Repubblica della sen. Chiara ACCIARINI del 6/11/2003
- doc. n°2 - interrogazione alla Giunta Regionale del Consigliere Costantino GIORDANO del 9/1/2004
- doc. n°3 - lettera a La Stampa, Specchio dei tempi del prof. SCASSA dell'agosto 2003
- doc. n° 4 - particolare del lay-out del Molino BUHLER di proprietà dell'I.N.N.
- doc. n°5 - relazione dei proff. SCASSA e CICIRELLI sull'aula informatica realizzata nel 2001 e sull'utilizzo degli ingenti fondi stanziati del gennaio 2003